

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2015/2016**

_Cognome	FONTANA
_Nome	FRANCESCO
_Matricola	812884
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C2
_e-mail	fontana.francesco.94@gmail.com
_Sede di scambio	UNIVERSIDADE DE AVEIRO
_Stato	PORTOGALLO
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	P AVEIRO01
_Semestre svolto all'estero	1° e 2°

Testo

Quando mi sono iscritto al Politecnico non riuscii ad entrare al primo tentativo nell'indirizzo di mia preferenza, Design della comunicazione, ed entrai a Design del prodotto industriale. Dopo alcune ricerche scoprii che il primo anno dei due corsi aveva alcuni esami in comune e che avrei potuto effettuare il passaggio a luglio senza alcuna perdita, a patto di recuperare circa di 20 crediti l'anno successivo. Il secondo anno nel corso di comunicazione è stato fantastico. Tutto ciò che avevo aspettato era finalmente lì, questa volta con il taglio specifico che mi aspettavo, lasciandomi alle spalle disegni tecnici, modelli e prodotti. Quando si presentò la possibilità di partecipare al programma MEDes (Master of European Design) mi trovai davanti ad una scelta difficile: a Milano non mi mancava nulla, dai miei affetti ai miei collaboratori sul lavoro. L'occasione di partire e ampliare ancora i miei orizzonti però fu più forte e decisi di impegnarmi questi due anni per conoscere il Design in Europa al di fuori del Politecnico. La mia preferenza era rivolta verso Colonia ma i professori, considerando tutti i fattori del caso, optarono per mandarmi all'università di Aveiro, in Portogallo. Qui trovai un clima caloroso e una piccola città ad accogliermi. Era la prima volta che partivo per davvero, in un paese lontano, da solo, per così tanto tempo. L'intera esperienza, che giudico positiva nel suo complesso, ha già un considerevole valore solo per questo fattore. Andare in un paese che non si conosce, senza conoscere la lingua, forti solo del proprio inglese (ammesso che lì lo parlino) fa sicuramente crescere e insegna ad osservare il mondo sotto un punto di vista ulteriore. Con il passare dei mesi, in ogni progetto, mi rendevo conto di quanto il Politecnico mi avesse insegnato ma allo stesso tempo di quanto il *modus operandi* degli studenti e degli insegnanti di Aveiro fosse molto distante dal mio. È proprio qui che ho scoperto e apprezzato un altro valore di quest'esperienza, il poter confrontarsi con metodi progettuali differenti. I professori sono in genere più vicini agli studenti e possono spiegare nel dettaglio aspetti del progetto, dedicando molto tempo ad ogni singolo alunno. In diversi casi, però, mi sono ritrovato in situazioni spiacevoli in cui gli studenti non erano in grado di concretizzare un progetto personale e c'era una tendenza spinta e diffusa al copiare i progetti da internet o addirittura, nei casi più disperati, dai propri compagni (È stato il caso della consegna del laboratorio di progetto del primo semestre, in cui ben 3 progetti erano uguali tra loro). Da questo punto di vista Aveiro fu molto deludente e mi ritrovai in una sorta di secondo liceo per quanto riguarda la laurea triennale. Nei corsi del master invece l'atteggiamento era di gran lunga più serio ma la preparazione degli studenti era ancora più critica poiché si può accedere ai suddetti corsi anche senza un test di

ingresso: la classe, molto pratica e tecnica, di "new media communication" era quindi composta da molte figure diverse. In alcuni casi questo può essere un enorme arricchimento, infatti l'occasione di lavorare con ingegneri informatici può essere molto formativa, questo però risulta più critico quando la provenienza è magari giornalismo o affini. In due corsi molto tecnici (After Effect e Physical Computing) la classe era costantemente rallentata dall'inesperienza di studenti che a stento si erano approcciati ad un computer nel corso dei loro studi, portando per forza di cose ad un programma incompleto, senza possibilità di toccare tutti i punti programmati. A contornare quest'esperienza potrei aggiungere anche la responsabile erasmus che non conosceva l'inglese, gettando il panico nell'organizzazione tra tutti gli studenti di scambio internazionale. In tutto questo però ci sono stati anche dei punti davvero positivi. Ho avuto la possibilità di frequentare classi di disegno artistico per entrambi i semestri e credo che siano quelli che nel loro piccolo mi hanno arricchito di più. Ho imparato ad usare il disegno come metodo esplorativo per conoscere il mondo che mi circonda, osservandolo meglio in ogni suo dettaglio. Ho anche avuto la possibilità di sviluppare un intero gioco mobile in Unity3D grazie al laboratorio di Game Design, un'occasione assolutamente unica. In generale lo studente non viene posto davanti a nessun limite e il brief è spesso volutamente vago e generale. In questo modo ogni alunno può esplorare la direzione che preferisce dando sfogo al suo spirito di iniziativa, spingendo al massimo per superare le proprie aspettative e quelle degli insegnanti. In definitiva direi che l'esperienza di vita fatta ad Aveiro è assolutamente positiva e ne è valsa la pena: è stata un'occasione che, nonostante tutto, rifarei anche avendo la possibilità di scegliere se partire o meno. Al contrario, l'esperienza scolastica la considero decisamente negativa per moltissimi aspetti. Questi sono solo alcuni delle mille peripezie passate ad Aveiro ma con queste mie parole non vorrei scoraggiare studenti che stanno cercando la possibilità di uno scambio, l'erasmus è un'occasione irripetibile, indipendentemente dal luogo e dalla qualità degli insegnamenti che riceverete, per imparare c'è sempre tempo, ma conoscere una cultura diversa vivendola sulla propria pelle non è un'esperienza a cui si dovrebbe rinunciare.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____

Francesca Fontana